

Sul Pap. I.F.A.O. Inv. 337

Alcuni papiri inediti dell'Istituto Francese d'Archeologia Orientale del Cairo sono stati pubblicati da B. Boyaval in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 6 (1970), 1 ss. Uno di essi, inv. 337 (pp. 5-7), databile al II secolo d.C. e proveniente da Ossirinco, reca gli esigui resti di un'*hypothesis* di commedia nuova. Poichè nella porzione finale del papiro è chiaramente riconoscibile l'inizio dell'*hypothesis* del *Dis exapaton* di Menandro, l'editore ha potuto con sicurezza stabilire che si tratta di una commedia menandrea.

Grazie soprattutto alle congetture di E. G. Turner, ma utilizzando anche altri contributi, L. Koenen in *ZPE* 6 (1970), 284 s. ha così ricostruito il frammento (per le proposte dei singoli studiosi vd. *ibidem*):

(ἔτι δὲ παραγίνονται νεανίας)

- 1 ε]ῖς ὠφελίαν ἐλευθέρως [ἔχων καὶ φίλος ἄ-]
σ]ωτός διακονεῖν ἔτοιμ[ος ὢν πρὸς τὰ πρά-]
γματα χωρὶς θ[ε]ράποντ[ος. τὸ δράμα ἔχει]
4 καὶ πρεσβύτας χρηστούς [καὶ ἑταίραν θρα-]
σεῖαν μὲν, οὐ πονηράν δ[έ· καὶ περιέχει]
τοῦτο δεῦν ἡμερῶν χρόν[ον.]

Il testo proposto è molto seducente, ma penso che ogni tentativo di ricostruzione debba essere congiunto ad un'altra più fruttuosa ricerca, quella del dramma cui l'*hypothesis* si riferisce. Solo così la scelta delle integrazioni non dipenderà da fattori puramente casuali, e la concatenazione delle idee verrà stabilita su basi più solide.

La casistica comprende le commedie il cui titolo inizia per γ e δ, cfr. Boyaval, p. 6: « Si le scribe a usé de l'ordre alphabétique strict dans le groupement des résumés de ces pièces de Ménandre, les vieillards, la jeune fille et l'intervalle de deux jours mentionnés aux lignes 4 et 6 concerneraient les Δίδυμοι, pièce qui se place juste avant le Δις ἐξαπατῶν. Mais comme il a probablement utilisé un ordre alphabétique souple, bien des possibilités se présentent, les cinq autres pièces commençant par δ et celles qui commencent par γ ».



Ma non occorre cercare lontano. Il dramma che in ordine alfabetico precede immediatamente le *Didymai*, cioè la *Demiurgos*, lascia intravedere nelle sue pur misere reliquie alcuni elementi che quadrano perfettamente con l'*hypothesis* del pap. I.F.A.O.

1. Nel fr. 100 della *Demiurgos* un personaggio (*A*) si rivolge ad un altro (*B*), avendolo visto tutto affaccendato in certi servizi:

τί τοῦτο, παῖ; διακονικῶς γάρ, νῆ Δία,
προεληλύθας.

— il verbo διακονεῖν compare nell'*hypothesis* (riga 2).

2. Nel medesimo fr. 100 il personaggio *B*, rispondendo al suo interlocutore, dice di aver vegliato tutta la notte in preparativi:

ναί· μάττομεν γάρ πέμματα
τὴν νύκτα τ' ἠγρυπνήκαμεν· καὶ νῦν ἔτι
ἀποιήτα πάμπολλ' ἐστὶν ἡμῖν.

È possibile dunque che l'azione della commedia abbracciasse due giornate, con la notte in mezzo.

— cfr. l'indicazione dell'*hypothesis* a riga 5 s. [καὶ περιέχει]
τοῦτο δυεῖν ἡμερῶν χρόν[ον.]

3. Nella *Demiurgus* di Turpilio, che deriva da quella menandrea (cfr. Ribbeck³ II, p. 104 s.), compariva fra i *prosopa* una caratteristica figura di etera:

fr. IV *Mulier meretrix, quae me quaesti causa cognovit sui.*

fr. V *Ita me destituit nudum*

— cfr. l'*hypothesis* a riga 4 s. (secondo l'ottima congettura di Turner) [καὶ ἐταίραν θρα]σεῖαν μέν, οὐ πονηράν δε[έ.]

Il pap. I.F.A.O. inv. 337 ci ha dunque restituito secondo ogni verosimiglianza un frammento d'*hypothesis* della *Demiurgos* di Menandro. Così modificherei la ricostruzione che si legge in *ZPE*:

- 1 ε]ἰς ὠφελίαν ἐλευθέρως [ἔχει καίπερ μισ-]
θ]ωτός, διακονεῖν ἔτοιμ[ος ὢν πρὸς τὰ πρά-]
γματα χωρὶς θ[ε]ραπόντ[ων. τὸ δρᾶμα ἔχει]
4 καὶ πρεσβύτας χρηστούς [καὶ ἐταίραν θρα-]
σεῖαν μέν, οὐ πονηράν δε[έ· καὶ περιέχει]
τοῦτο δυεῖν ἡμερῶν χρόν[ον.]

Il personaggio di cui si parla in 1-3 (= *B* nel fr. 100) sarebbe quindi un cuchiere appositamente assoldato per preparare il banchetto che fa parte delle cerimonie nuziali dirette dalla *demiurgos*. C'è stata evidentemente qualche difficoltà nei preparativi, e il buon uomo, molto generosamente, si è offerto di far lavoro straordinario senza aiutanti non per il proprio tornaconto, ma per spirito di *ὠφελία*.

I vecchi *χρηστοί* e l'etera οὐ *πονηρά* completano il quadro di questi personaggi minori, tipicamente menandrei: chè nelle commedie di Menandro la bontà circola liberamente in ogni risvolto della compagine drammatica, sprigionandosi anche dalle figure secondarie.

ALBERTO BORGOGNO

Firenze, giugno 1971